

Convegno 1 Giugno

Buon giorno a tutti.

Io e Donata siamo qui come genitori di una figlia disabile che ora ha 43 anni, e siamo qui per dire a chi si trova in una situazione simile: non lasciatevi scoraggiare per finire poi nella depressione! non sarebbero i farmaci che dovrete prendere dopo a farvi uscire dal problema, ma le soddisfazioni che dovete prendervi adesso, anche se sembrano scapparvi di mano!

Noi per evitare di vedere il problema come una montagna invalicabile, lo abbiamo suddiviso in tanti problemi più piccoli da affrontare uno alla volta, man mano si fossero presentati, ma tempestivamente e con l'aiuto di persone qualificate!

E così abbiamo tenuto come riferimento le tappe della crescita di un bambino normale e, quando Laura non riusciva a raggiungerle, andavamo col problema che si manifestava da uno specialista per imparare le tecniche più adatte per risolverlo. Capite? Noi andavamo ad istruirci, per operare poi a casa a tempo pieno con metodi scientificamente approvati, e facendo così siamo riusciti a raggiungere quasi tutti i traguardi dell'apprendimento infantile, semplicemente rimuovendo i blocchi man mano si manifestavano.

Abbiamo però subito un rallentamento quando Laura ha cominciato ad uscire dall'ambiente familiare, perché le persone a cui la affidavamo non avevano né la nostra mentalità, né i nostri obiettivi.

Per es. all'asilo la suora che l'aveva nel suo gruppo era contenta di Laura, e ci raccontava, come per congratularsi con noi per la buona educazione che le avevamo dato, che non disturbava, ma si sedeva in un angolo della stanza a giocare da sola; questo era lo stereotipo in vigore 35 anni fa! La cosa è stata poi messa a posto, ma abbiamo dovuto organizzare degli incontri ravvicinati per non cedere la regia su quel metodo di lavoro che avevamo imparato e che aveva dato buoni risultati.

Dopo l'esperienza dell'asilo, per seguire Laura più efficacemente io sono riuscito ad accompagnarla come presidente del consiglio di Circolo alle elementari e poi alle medie come presidente del consiglio di Istituto, perché consideravo questi ruoli un pulpito per seminare una nuova cultura e costruire nuove sensibilità, ma anche un punto di osservazione privilegiato per intercettare e correggere eventuali errori nelle scelte scolastiche.

Con questo non crediate che non abbiamo avuto difficoltà: ne nascevano tutti i giorni, ma cosa dicevamo noi agli insegnanti? Se Laura manifesta un problema, o di comportamento o di apprendimento, comunicatecelo subito! E a casa poi lavoravamo per rimuoverlo, magari ritomando dai nostri specialisti se non ne fossimo stati capaci da soli.

Non era comunque facile, 35 anni fa, andare da un insegnante per proporci come sostegno al suo lavoro, però ci eravamo accorti che davanti a certi comportamenti di Laura loro erano più impreparati di noi, che nel frattempo avevamo fatto teoria e anche pratica, e questo ci dava risorse per dialogare con loro e rendere apprezzata la nostra collaborazione, tanto che fra gli insegnanti di allora abbiamo ancora degli ottimi amici!

E allora il messaggio che vogliamo lasciare ai genitori è questo: non mirate esclusivamente a soluzioni di tipo assistenzialistico, avete un'Associazione ben inserita nel territorio e che gestisce delle entrate: spendete qualche soldino per invitare dei professionisti ai vostri incontri, a cominciare da uno psicologo che vi insegnerà come correggere i comportamenti sbagliati dei vostri figli, come stimolare la loro attenzione, come insegnare loro le cose complicate con la tecnica della scomposizione delle difficoltà, per raggiungere il successo finale attraverso successi parziali e con frequenti gratificazioni, perché ricordate che la gratificazione è una motivazione che mette in circolo energia.

Con queste capacità poi sarete voi i primi a scoprire le potenzialità dei vostri figli, e sarete anche capaci di svilupparle, per costruire su di esse un progetto a lungo termine per un inserimento lavorativo mirato, su cui voi crederete al punto di saper convincere.

Non vi sto dicendo che noi genitori dobbiamo fare tutto da soli, ma che dobbiamo acquisire capacità ed esperienze per fare squadra per inglobare in un unico progetto le energie di chi si troverà a lavorare per il futuro di nostro figlio, perché ricordate che non ci sono genitori di scorta per i nostri figli; ci sono solo persone che li possono aiutare, ma quando sono liberi o peggio ancora, quando li paghiamo, però nessuno di loro avrà la tenacia e la continuità che solo l'amore di un genitore possono produrre!

Coraggio, allora, e poi ricordate anche che dove c'è l'amore c'è anche Dio, che sicuramente vi aiuterà, come ha aiutato anche noi a raggiungere traguardi che sembravano impossibili!

Io mi fermo qui perché penso di aver esaurito il tempo a disposizione; vi ringrazio per l'attenzione e vi auguro buon proseguimento dei lavori e tante soddisfazioni nella vita, per voi e per i vostri figli.